

L'inquieto diritto del lavoro. Rileggendo il siddhartiano Riccardo Del Punta

Orlando Roselli

1. Riccardo Del Punta, le ragioni di una vicinanza

Le relazioni umane si nutrono anche di percorsi sotterranei: possono essere intense anche a prescindere da assidue frequentazioni e, viceversa, la quotidianità dei rapporti non produce necessariamente relazioni.

Per maturare stima per Riccardo Del Punta non era necessaria una lunga frequentazione, si coglieva d'istinto che il suo essere giurista non era solo l'esito di un percorso scientifico, ma il prodotto di una personalità refrattaria al conformismo: era questo suo modo di essere che ne favoriva una particolare attitudine allo studio ed all'insegnamento del diritto del lavoro, lo qualificava come persona e me lo faceva percepire vicino.

Riccardo non era persona scientificamente e culturalmente omologabile, perché non era psicologicamente omologabile. Una qualità preziosa per ogni studioso, in particolare per quello di discipline che sono a contatto con l'incandescente vulcanismo sociale ed espone talora al pericolo di pretese ideologiche che vorrebbero sostituirsi alla riflessione scientifica.

2. Una produzione scientifica che si confronta con le inquietudini che attraversano il diritto del lavoro

Scorrendo i titoli della sua imponente produzione scientifica (oltre 370 contributi) si ha l'immagine dei profili caratterizzanti il diritto del lavoro: un diritto

Orlando Roselli, University of Florence, Italy, orlando.roselli@unifi.it, 0000-0002-4242-1730

Referee List (DOI 10.36253/fup_referee_list)

FUP Best Practice in Scholarly Publishing (DOI 10.36253/fup_best_practice)

Orlando Roselli, *L'inquieto diritto del lavoro. Rileggendo il siddhartiano Riccardo Del Punta*, © Author(s), CC BY 4.0, DOI 10.36253/979-12-215-0507-8.64, in William Chiaromonte, Maria Luisa Vallauri (edited by), *Trasformazioni, valori e regole del lavoro. Scritti per Riccardo Del Punta*, pp. 1011-1020, 2024, published by Firenze University Press, ISBN 979-12-215-0507-8, DOI 10.36253/979-12-215-0507-8

to in relazione con i fatti, le trasformazioni ed i conflitti sociali; un diritto che ha dovuto storicamente costruire faticosamente il proprio statuto scientifico e che deve continuamente ripensare i propri processi di strutturazione, sospesi tra statuizioni di variegata origine (statuale/sovranaazionale/internazionale) ed un diritto che si forma dal basso, dalla forza conflittuale di formazioni sociali che conoscono a loro volta continue metamorfosi organizzative e di ruolo.

La produzione scientifica di Del Punta segue le modalità di costruzione ed evoluzione del diritto del lavoro. I primi anni sono quelli in cui il giovane giuslavorista deve fare i conti con le peculiarità del diritto del lavoro: la riflessione scientifica è una modalità di autoformazione, lo studioso percepisce la necessità di ancorare la propria conoscenza del diritto del lavoro muovendo dallo studio della giurisprudenza: da essa è possibile comprendere i problemi e le trasformazioni del mondo del lavoro e di una disciplina che dipende molto dai suoi orientamenti. Così intenso è lo studio della giurisprudenza che nei primi dieci anni di attività scientifica (1982-1991) su 89 pubblicazioni una settantina appartengono a questo genere: è un modo per seguire passo passo il riproporsi di questioni e l'emergere di nuove a cui il diritto del lavoro è chiamato a dare risposte. L'attenzione per la giurisprudenza (e la consapevolezza di quanto il diritto del lavoro in molti ambiti sia anche un diritto giurisprudenziale) accompagnerà l'intero percorso del solidissimo studioso.

I temi così studiati vanno, tra gli altri, dai licenziamenti collettivi, all'interpretazione del contratto collettivo; dalla cassa integrazione, al trasferimento del lavoratore; dalla condotta antisindacale, all'esercizio del diritto di sciopero; dalla valutazione degli usi aziendali, al congedo straordinario per invalidi; dalla concessione dei permessi sindacali, ai permessi per funzioni pubbliche o per cure idrotermali o per lavoratori studenti, ai profili di costituzionalità della normativa sulla reperibilità per accertamenti sanitari, a quelli relativi al diritto di retribuzione per cure termali; dall'aspettativa del lavoratore malato, alle ferie e comporta per malattia.

L'attenzione per la giurisprudenza accompagnerà l'intero percorso scientifico di uno studioso anche teoreticamente solido (Del Punta 2012a; Del Punta 2012b; Del Punta 2014), nella consapevolezza che in molti ambiti (si pensi, tra l'altro, come noto, a lungo per quanto riguarda l'esercizio del diritto di sciopero (Roselli 2005) o alla quantificazione della retribuzione ai sensi dell'art. 36 della Costituzione) il diritto del lavoro è anche in modo significativo diritto giurisprudenziale.

Ma in questi primi anni Del Punta si cimenta anche in un genere, quello delle voci enciclopediche (Del Punta 1990 e Del Punta 1991), che è uno dei più difficili perché richiede una conoscenza approfondita del tema ed una capacità di sintesi che si raggiunge con la piena maturità scientifica (ed è incomprendibile che, anche in sede di valutazione accademica, il genere sia considerato 'minore').

Emerge la costruzione di un metodo al quale i giuslavoristi sono (o dovrebbero essere) particolarmente vocati: partire dai problemi (in particolare quelli la cui risoluzione è più contesa) per relazionarli non solo con l'astratto enuncia-

to normativo, ma con la complessità dei contesti e delle metamorfosi che attraversano la società (Beck 2017).

L'acquisizione di un tale metodo si accompagna ad una (lo affermo senza enfasi) appassionata attrazione verso le questioni di fondo della costruzione del diritto del lavoro: da quello della rappresentanza sindacale al ruolo del diritto comunitario (Del Punta 1993; Del Punta 2003), che nell'ambito del diritto del lavoro si configura in modo non facile e complesso; dalle riflessioni sulla «crisi» del diritto del lavoro (Del Punta 1998a) ed al suo continuo fare i conti con valori e storicità (Del Punta 2002a; Del Punta 2008; Del Punta 2009; Del Punta 2020a; Del Punta 2022), all'abuso nel diritto del proprio ambito di studi (Del Punta 1998b); dalla parità di trattamento (Del Punta 1998c), alla tutela dell'ambiente di lavoro e alla questione ambientale (Del Punta 1999); dalle trasformazioni dell'organizzazione del lavoro (Del Punta 2000) alla relazione tra economia e diritto del lavoro (Del Punta 2001a; Del Punta 2002b; 2017a); dai diritti sociali come diritti fondamentali (Del Punta 2001b), al diritto del lavoro nell'ambito del Terzo settore (Del Punta 2001c; Del Punta 2019a); dall'attenzione per i profili costituzionali (Del Punta 2002c; Del Punta 2002d; Del Punta 2012b; Del Punta 2017b; Del Punta 2019b), alla consapevolezza dell'incidenza nel mondo del lavoro dei processi di globalizzazione (Del Punta 2002e; Del Punta 2004), all'impatto delle tecnologie e dell'economia digitale nei diritti del lavoro (Del Punta 2019c; Del Punta 2020b), alla responsabilità sociale d'impresa (Del Punta 2006).

Il coinvolgimento appassionato alle questioni che impegnano il diritto del lavoro lo si vede anche negli *Interventi* a numerosi Convegni che l'AIDLASS dedica tradizionalmente proprio alle grandi sfide che il mondo del lavoro si trova ad affrontare. Ed è significativo che ultimi contributi, ormai destinati ad apparire postumi, abbiano ad oggetto temi di ampio respiro (Del Punta 2023a, Del Punta 2024), così come significativo è l'aver sentito la necessità di promuovere una *Labour Law Community*, sede informale divenuta subito prestigiosa per le adesioni, nella quale dare 'sfogo' all'esigenza culturale scientifica e civile di affrontare i problemi del mondo del lavoro senza paludamenti accademici, favorendo l'apporto di una nuova generazione di giuslavoristi.

Riccardo Del Punta si rivela così un giurista a tutto tondo: attento agli istituti anche più minuti, alla concretezza dei problemi (è anche un affermato avvocato), alla «carnalità del diritto» (Grossi 2018), ma capace di coglierne prospettive ed insegnamenti che non sono riducibili ad una informale casistica.

3. Studiare il modo di insegnare il diritto

Un tratto caratteristico della personalità di Del Punta è la generosità, manifestata senza 'fronzoli' ché non era persona di smancerie: nel coinvolgerlo in progetti dal valore non solo culturale e scientifico, ma anche civile, non c'era bisogno di insistere. L'ho sperimentato ben quattro volte (Del Punta 2005; Del Punta 2007a; Del Punta 2007b; Del Punta 2017c) nel chiedere di contribuire ad iniziative legate da un progetto unitario, l'impegno per una «Scienza della

formazione giuridica» (Roselli 2012) intesa come la sede privilegiata per riflettere sulle metamorfosi degli ordinamenti giuridici contemporanei, quando ci si pone il problema delle molteplici professionalità necessarie al funzionamento di ordinamenti giuridici sempre più complessi.

Da giuslavorista è pienamente consapevole della necessità di ripensare la formazione giuridica per far fronte alle esigenze della «società della conoscenza» «nell'epoca del mercato del lavoro della società globale» (Del Punta 2005, 143) e ne trae conseguenze teoretiche e di sistema, anche in forza dell'insegnamento di Paolo Grossi. Scrive, infatti, «Il diritto è il risultato di una miscela complessa e sempre originale, nella quale si infiltrano conoscenze tecniche, culturali, quotidiane, opinioni politiche, posizioni etiche, emozioni» e ne deduce la necessità di «Aiutare lo studente a distinguere fra le *parole del diritto* ed i loro diversi statuti di validità, nonché a sviluppare le attitudini che gli consentiranno di stare dentro quel gigantesco circuito retorico nel quale si sviluppano i processi di applicazione del diritto, dovrebbe essere, a mio avviso, l'obiettivo ultimo di un insegnamento moderno [...]» (Del Punta 2005, 147-48, suo il corsivo).

Per Del Punta diventa centrale la questione dell'elaborazione di un metodo adeguato alle sfide della contemporaneità: «le sfide che si pongono alla formazione giuridica sono null'altro che il riflesso delle sfide che impegnano, oggi, il diritto, o più precisamente la *conoscenza giuridica*.» (Del Punta, 2007b, 150, suo il corsivo).

L'inquieto giurista intravede come l'accentuazione odierna delle difficoltà di *fare diritto* favorisca spesso non la consapevolezza della complessità delle società contemporanee, ma un eclettismo mistificatorio, un contrabbandare per diritto convinzioni pre-definite. Forse per questo se ne esce, a conclusione di un intervento, con l'affermazione che tra i compiti della formazione giuridica vi sia quello di far comprendere «che è il diritto a dover ruotare attorno al mondo e non viceversa» (Del Punta 2007a, 94), che il diritto non è un dover essere avulso dalla realtà.

4. Scrivere un Manuale di diritto: un modo per esprimere la propria concezione di diritto

Uno storico del diritto (Treggiari 2000), in un bel saggio, ha ricostruito come nella cultura giuridica del mondo di lingua e cultura tedesca dell'Ottocento, quando veniva pubblicato un manuale da un autorevole studioso, si apriva nelle riviste giuridiche un acceso dibattito, perché era considerato come il 'manifesto' di una Scuola di pensiero. Il prodotto della piena maturità scientifica di un Maestro.

Di questa consapevolezza si è persa memoria, complice la sottovalutazione per lungo tempo che l'attività di formazione giuridica non è solo una trasposizione di nozioni giuridiche attraverso tecniche didattiche, ma un momento di riflessione sulla dimensione giuridica: un domandarsi cosa serva a chi deve far funzionare un ordinamento giuridico rappresenta un momento centrale della riflessione giuridica *tout court*.

Riccardo Del Punta si è cimentato nell'impresa faticosissima di scrivere e di aggiornare un Manuale della propria disciplina, giunto nel 2022 alla XIV edizione (qui citato nella XIII: Del Punta, 2021, di circa 850 pagine, la XV edizione è stata pubblicata postuma: Del Punta 2023b).

Sin dalla «Introduzione» si intuiscono le convinzioni profondissime del giurista, che investono la propria 'visione del mondo': gli enunciati normativi sono solo una parte di ciò che ritiene essere il diritto, che investe la relazione tra questo e «la vita», «metodo e filosofia», il «testo e la cosa», il «linguaggio», la complessità nella individuazione della «ratio», l'elemento fondamentale dell'interpretazione nell'«applicazione del diritto», il problema che attiene alla «verità del diritto» (Del Punta 2021, 1-20).

Il corso inizia così rivolgendosi agli studenti in modo problematico, li invita ad una vigilanza critica sulle nozioni che vanno ad apprendere.

Ed è l'operazione che prosegue con i primi capitoli della «Sessione prima», in cui muove da quelli che definisce «i dintorni» del diritto del lavoro, per passare poi a ricostruire l'«evoluzione storica» della materia» e dedicare un capitolo alla relazione tra «Diritto del lavoro e scienze sociali» che considera (lo dice espressamente, Del Punta 2017c, 148) un fiore all'occhiello del proprio Manuale. «Temi generali» che sono collocati nella stessa sessione delle «fonti», ad evocare quella che chiama la prospettiva «bifocale» del diritto: la necessità di combinare e far vivere logiche altrimenti divaricanti: la forza dei fatti e l'esigenza di ordinarli attraverso il diritto.

Non mi addentro sui temi affrontati dal Manuale, non avendone le competenze, limitandomi a coglierne, da costituzionalista, l'opportunità di poterlo utilizzare come un 'balcone' da cui affacciarsi per osservare le «sfide» (termine che ricorre nella riflessione scientifica di Del Punta) che la società e quindi il diritto debbono affrontare.

Non prima di una considerazione preliminare, il 'balcone' è rappresentato non da un saggio o una monografia indirizzata alla comunità scientifica, ma da un Manuale pensato per giuristi ed operatori del diritto in formazione e di questo genere porta le stimate: la comprensione degli istituti, delle categorie, dei principi giuridici vanno 'accompagnati', vanno ricostruiti in modo da poter essere compresi compenetrandosi nelle difficoltà (conoscitive e concettuali) di chi se ne deve avvalere.

Al tempo stesso, a differenza di un «Corso» o di «Lezioni», il Manuale è anche strumento di consultazione (da qui coerentemente i continui aggiornamenti).

Del Punta svolge entrambe le funzioni mantenendo intatta la trasmissibilità della problematicità del diritto del lavoro (e del diritto *tout court*): l'esposizione rifugge dalle semplificazioni: l'utilizzo di un linguaggio limpido, chiaro, è in funzione di trasmettere la controversa complessità delle soluzioni giuridiche.

Se un filo conduttore nel Manuale prevale su tutti gli altri è l'impegno scientifico (che si coglie essere anche appassionatamente civile) alla trasparenza dei processi di strutturazione del diritto.

Questioni, problemi, ambiti, tessuti normativi, sono affrontati più e più volte, per coglierne le diverse prospettive: così, ad esempio, la contrattazione col-

lettiva viene affrontata prima come espressione di un diritto sindacale prodotto dall'autonomia delle parti sociali, poi in quanto produttrice di una fonte fondamentale nel diritto del lavoro (appunto, il contratto collettivo di lavoro), poi nel contribuire a delinearne il rapporto di lavoro (non solo sul versante retributivo), fino a far emergere problematiche che si pongono in relazione a lavori non tradizionalmente standardizzati ed i nuovi (ed i vecchi problemi che si manifestano in modo nuovo) che derivano dal mutamento dei modelli organizzativi aziendali.

Il diritto del lavoro è condannato (ma è la sua 'beatitudine' scientifica) a 'rincorrere' risposte a domande che non derivano da istanze astratte ma dal magma economico e sociale. È stato così quando il processo di industrializzazione con la nascita dei sindacati di massa ha posto la necessità di configurare un, sino allora impensabile, contratto di lavoro collettivo capace di recepire l'evento rivoluzionario della nascita di tali formazioni sociali (ed è stato uno sforzo che ha impegnato la dottrina giuridica tardo ottocentesca/inizi Novecento per tanti anni e che ha dovuto porsi preliminarmente il tema/problema di pensare un contratto di lavoro individuale diverso dallo «schema romano della locazione d'opere» che poneva al centro la *res* e non la persona: Grossi 2000, 59 e *passim*).

5. *Il Manifesto per un diritto del lavoro sostenibile*, quasi un lascito scientifico testamentario

2020. Del Punta condivide la necessità, con altri due illustri giuslavoristi, Bruno Caruso e Tiziano Treu, di reagire alle sfide epocali che investono il mondo del lavoro con una dichiarazione di non-resa al peso altrimenti insopportabile dei problemi e delle inadeguatezze delle culture giuridiche (e politiche).

Il *Manifesto per un diritto del lavoro sostenibile* (Caruso, Del Punta, Treu 2020) sembra per Del Punta, che morirà appena due anni dopo la sua redazione, rappresentare l'urgenza premonitrice di dover dichiarare ancora una volta convinzioni profonde, prospettare soluzioni «sostenibili» ai problemi del mondo del lavoro.

Colpisce quell'aggettivo, «sostenibile», riferito al «diritto del lavoro»: basta leggere il *Manifesto* per comprenderne il significato: è riferito ad un diritto capace di *sostenere* le esigenze del mondo del lavoro in società attraversate da metamorfosi dei loro fondamentali con una intensità ed una rapidità senza eguali.

Viene da pensare che una parte della cultura giuslavoristica (e politica) possa invece avere interpretato quel sintagma «diritto del lavoro sostenibile» come l'invito ad accettare una concezione limitante («sostenibile») dei diritti, mentre esprime l'esigenza, per salvaguardare «i valori del diritto del lavoro», di fare i conti con le sfide della complessità, della necessità di elaborare analisi-strategie-categorie-istituti giuridici-aperture metodologiche per promuoverli concretamente «nell'impressionante sequenza di trasformazioni e *shock* che si sono succeduti soprattutto a partire dagli anni 2000».

Caruso, Del Punta e Treu enumerano puntigliosamente tali dinamiche: «la crescente trasformazione degli apparati produttivi in senso post-fordista; la globalizzazione "vera", quella cinese [...], con quanto ne è seguito in termini di destrutturazione delle catene del valore e della distribuzione e di spiazzamento di

interi settori economici nei paesi avanzati; la crisi finanziaria, e poi drammaticamente recessiva, del 2008 e seguenti; in Italia e in altri paesi europei, la crisi del debito sovrano del 2011; salti tecnologici a ripetizione, fino a entrare nella *terra incognita* della rivoluzione digitale; l'aggravarsi del *global warming* e la debolezza, in specie dall'avvento della Presidenza Trump, delle politiche adottate per contrastarlo; [...] la pandemia» (Caruso, Del Punta, Treu, 2020, 7-8, degli Autori il corsivo).

Sono sfide che vanno affrontate, e «molte delle categorie utilizzate finora dal diritto del lavoro non sono più adatte a interpretare le nuove realtà del lavoro e delle imprese e tanto meno le innovazioni che si prefigurano nel mondo digitale, globale e post-pandemico» (Caruso, Del Punta, Treu 2020, 3): è l'invito a confrontarsi con la 'carnalità' dei problemi anziché rincorrere una «palingenesi etico-spirituale» (Caruso, Del Punta, Treu 2020, 1).

Per il diritto del lavoro si tratta di «cambiare o declinare» e si può cambiare rendendo *possibile* anche nei contesti più difficili i «valori del diritto del lavoro», ma per farlo occorre relazionarsi con le sfide del presente e non con feticci ideologici. Da qui la necessità di affrontare «il rapporto con l'economia», «le trasformazioni del lavoro e l'affanno delle fattispecie», le «interconnessioni tra rapporto di lavoro, mercato del lavoro e *welfare*» e con l'«ambiente», le «sfide demografiche», il dover fare i conti con una dimensione del lavoro che non è più circoscritta alla territorialità nazionale. Ed ancora, la necessità di costruire nel mondo del lavoro «*flexicurity*: interna ed esterna all'impresa», un «*welfare* universale» costruito a partire dalle metamorfosi dell'organizzazione del lavoro; l'esigenza di «rivitalizzare soggetti e azioni collettive» e quindi «contrattazione e partecipazione», riformare le amministrazioni pubbliche (Caruso, Del Punta, Treu 2020, *passim*).

Il loro approccio dichiarato «è che i valori tradizionali del diritto del lavoro non necessitano di uno stravolgimento, bensì di un adattamento e di una modernizzazione che li rendano più adeguati alle condizioni e ai bisogni del tempo che stiamo attraversando. Preservare cambiando: era questo, del resto, l'approccio culturale, oltre che metodologico, di padri fondatori del diritto del lavoro, nonché di riformisti di razza, quali Gino Giugno e Otto Kahn-Freund.» (Caruso, Del Punta, Treu 2020, 9).

Lo stesso, a me pare, di Marco Biagi e Massimo D'Antona.

Un'eredità, quella di Riccardo Del Punta, destinata a durare nel tempo, come dimostra il proseguimento della riflessione «oltre il manifesto» che continua ad accomunare i tre studiosi anche dopo la Sua scomparsa (Caruso, Del Punta + (1957-2022), Treu, 2023).

Riferimenti bibliografici

Beck, U. 2017. *La metamorfosi del mondo*. Bari-Roma: Laterza.

Caruso B., Del Punta, R., Treu, T. 2020, *Manifesto per un diritto del lavoro sostenibile*. Catania, Firenze, Roma, Centre for the Study of European Labour Law «Massimo D'Antona» (consultabile on-line).

- Caruso, B., Del Punta, R. e Tiziano Treu. 2023. *Manifesto. Il diritto del lavoro nella giusta transizione. Un contributo "oltre" il manifesto*. Catania, Firenze, Roma, Centre for the Study of European Labour Law «Massimo D'Antona» (consultabile on-line).
- Del Punta, R. 1990. "Lavoro in prova" voce, in *Enc. Giur. Treccani*, vol. XVIII.
- Del Punta, R. 1991. "Permessi e aspettativa del lavoratore" voce, in *Enc. Giur. Treccani*, vol. XXIII.
- Del Punta, R. 1993. "La rappresentanza sindacale e le rappresentanze dei lavoratori nel quadro degli sviluppi del diritto comunitario." *DRI*, 1993, 183 sgg.
- Del Punta, R. 1998a. "Gli anni della nostalgia? Riflessioni sulla «crisi» del diritto del lavoro." *LD*, 1998, 7 sgg.
- Del Punta, R. 1998b. "L'abuso nel diritto del lavoro." *Diritto privato*, 1998, 403 sgg.
- Del Punta, R. 1998c. "Parità di trattamento nei rapporti di lavoro." voce, in *Enc. Dir.*, aggiornamento, II, Milano: Giuffrè, 707 sgg.
- Del Punta, R. 1999. "Tutela dell'ambiente del lavoro e questione ambientale." *Ambiente e diritto*, a cura di Grassi Stefano, Cecchetti Marcello e Alessandro Andronio, Firenze: Olschki, vol. II, 397 sgg. ed in *DRI*, II, 151 sgg.
- Del Punta, R. 2000. "Mercato o gerarchia? Il disagio del diritto del lavoro nell'era delle esternalizzazioni." *DML*, 49 sgg.
- Del Punta, R. 2001a. "L'economia e le ragioni del diritto del lavoro." *DLRI*, 3 sgg.
- Del Punta, R. 2001b. "I diritti sociali come diritti fondamentali: riflessioni sulla Carta di Nizza." *DRI*, 335 sgg. ed in *Carta europea e diritto dei privati*, a cura di Vettori Giuseppe. 2002, Padova: Cedam, 169 sgg.
- Del Punta R. 2001c. "Diritto del lavoro e Terzo settore." *RIDL I*, 329 sgg. In *Il volontariato a dieci anni della legge quadro*, a cura di Brusciuglia Luciano, Emanuele Rossi, 2002. Milano: Giuffrè, 457 sgg.
- Del Punta, R. 2002a. "Il diritto del lavoro tra valori e storicità» (relazione al Convegno *Dove va il diritto del lavoro?* Bologna 22 aprile 2022) in *LD*, 2002, 349 sgg.
- Del Punta, R. 2002b. "Ragioni economiche, tutela dei lavori e libertà del soggetto» (relazione alle Giornate di studio di Napoli 3-4 maggio 2002 su "Sviluppo e occupazione tra europeismo e localismi") in *RIDL I*, 401 sgg. ed in *Sviluppo e occupazione nell'Europa federale*, a cura di Ferraro Giuseppe. 2003. Milano: Giuffrè, 77 sgg.
- Del Punta, R. 2002c. "La rappresentanza sindacale e la Costituzione inattuata." *www.lavoce.info*, 17 ottobre 2002.
- Del Punta, R. 2002d. "I rapporti di lavoro nel nuovo modello costituzionale», relazione al Convegno di Firenze del 6 maggio 2002 su *Quale sanità per il federalismo*, Comunica s.r.l., 55 sgg.
- Del Punta, R. 2002e. "Fra terra e mare: il diritto del lavoro nella globalizzazione." *Rivista di diritto costituzionale italiano e comparato*.
- Del Punta, R. 2003. "Il diritto sociale comunitario e la sua incidenza sul diritto nazionale." *Diritto comunitario e ordinamento nazionale*, a cura di Cartei Gian Franco e Vito Vannucci, Milano: Giuffrè, 117 sgg.
- Del Punta, R. 2004. "Diritti del lavoro e globalizzazione." *www.lalente.net*.
- Del Punta, R. 2005. "La formazione del giurista nell'epoca del mercato del lavoro della società globale." *La riforma degli studi giuridici*, a cura di Cerulli Irelli Vincenzo, Roselli Orlando, Napoli: ESI, 143 sgg.
- Del Punta, R. 2006. "Responsabilità sociale d'impresa e diritto del lavoro." *LD*, 41 sgg. ed in *La responsabilità sociale dell'impresa*, a cura di Conte Giuseppe. 2008. Roma-Bari: Laterza, 97 sgg.

- Del Punta, R. 2007a. "Intervento alla tavola rotonda su 'Impresa e consulenza giuridica. Quale futuro?'" *Avvocati d'affari e giuristi d'impresa. Formazione ed aggiornamento*, a cura di Morbidelli Giuseppe, Lotito Pier Francesco e Orlando Roselli, Napoli: ESI, 90 sgg.
- Del Punta, R. 2007b. "Diritto e formazione giuridica: due sfide parallele." *La dimensione sociale del fenomeno giuridico. Storia, Lavoro, Economia, Mobilità e Formazione*, a cura di Roselli Orlando, Napoli, ESI, 149 sgg.
- Del Punta, R. 2008. "Il diritto del lavoro tra due secoli: dal Protocollo Giugni al Decreto Biagi." *Il diritto del lavoro nell'Italia repubblicana. Teorie e vicende dei giuslavoristi dalla Liberazione al nuovo secolo*, a cura di Ichino Pietro, Milano: Giuffrè, 253 sgg.
- Del Punta, R. 2009. "Cittadinanza, liberalismo sociale e diritto del lavoro." *Diritti e lavoro nell'Italia repubblicana*, a cura di Balandi Gian Guido, Cazzetta Giovanni, Milano: Giuffrè, 99 sgg.
- Del Punta, R. 2012a. "Il giudice del lavoro tra pressioni legislative e aperture di sistema." *RIDL*, I, 461 sgg. ed in *Il ruolo del giudice nel rapporto tra i poteri*, a cura di Chiodi Giovanni, Pulitanò Domenico. 2013. Milano: Giuffrè, 175 sgg.
- Del Punta, R. 2012b. "Il giudice e la Costituzione: una replica ai giudici del lavoro di Magistratura Democratica." *RIDL*, I, 723 sgg.
- Del Punta, R. 2014. "Il giudice e i problemi dell'interpretazione: una prospettiva giuslavoristica." *RIDL*, I, 373 sgg.
- Del Punta, R. 2017a, "Sì al dialogo con gli economisti (meglio ancora se reciproco)." www.pietroichino.it.
- Del Punta, R. 2017b. "I diritti fondamentali e la trasformazione del diritto del lavoro." *WP CSDLE Massimo D'Antona*, <http://csdle.lex.unict.it/docs/workingpapers/I-diritti-fondamentali-e-la-trasformazione-del-diritto-del-lavoro/5644.aspx> ed in *I diritti fondamentali e il diritto privato in Europa*, a cura di Caggia Fausto, Giorgio Resta. 2019. Roma: Roma Tre-Press: 307 sgg.
- Del Punta, R. 2017c. "Intervento alla tavola rotonda 'Progettare la valutazione in itinere nella formazione giuridica.'" *La verifica in itinere della formazione. Il progetto di un test delle competenze disciplinari (TECOD) in ambito giuridico*, a cura di Cerulli Irelli Vincenzo, Roselli Orlando, Napoli: ESI, 147 sgg.
- Del Punta, R. 2019a. "Il lavoro nel Terzo settore." *Codice del Terzo settore*, a cura di Contessa Claudio, Simeoli Dario e Italo Volpe, *La Tribuna*, 29 sgg.
- Del Punta, R. 2019b. "La Costituzione del lavoro." *La Costituzione del lavoro*, a cura di Smuraglia Carlo, Roma: Viella, 137 sgg.
- Del Punta, R. 2019c. "Innovazioni tecnologiche e diritto del lavoro." *RIMF*, 261 sgg.
- Del Punta, R. 2020a. "Valori del diritto del lavoro ed economia di mercato." *Il diritto del lavoro e la grande trasformazione*, a cura di Caruso Bruno, Del Punta Riccardo e Tiziano Treu, Bologna: il Mulino, 27 sgg. in WP CSDLE "Massimo D'antona". 2019, 395 sgg.
- Del Punta, R. 2020b. "I diritti del lavoro nell'economia digitale." *Il ragionamento giuridico nell'era dell'intelligenza artificiale*, a cura di Stefano Dorigo, Pisa: Pacini, 99 sgg.
- Del Punta, R. 2021. *Diritto del lavoro*, XIII, Milano: Giuffrè.
- Del Punta, R. 2022. "I valori del diritto del lavoro." *Valori e tecniche del diritto del lavoro*, a cura di Del Punta Riccardo, Firenze: FUP, 21 sgg.
- Del Punta, R. 20232a. "Il diritto del lavoro e il lavoro post-fordista." *Idee di lavoro e di ozio per la nostra civiltà*, a cura di Mari Giovanni et altri. Firenze: FUP.
- Del Punta, R., 2023b. *Diritto del lavoro XV*. Milano: Giuffrè.

- Del Punta, R. 2024. “Contratto di lavoro e teorie filosofiche». In *Contratto di Lavoro*, diretto da Del Punta Riccardo, Romei Roberto e Franco Scarpelli. In “Tematici”, dell’Enciclopedia del diritto. Milano: Giuffrè.
- Grossi, P. 2000. *Scienza giuridica italiana. Un profilo storico (1860-1950)*, Milano: Giuffrè.
- Grossi, P. 2018. *Il diritto in una società che cambia. A colloquio con Orlando Roselli*. Bologna: il Mulino.
- Roselli, O. 2005, *La dimensione costituzionale dello sciopero. Lo sciopero come indicatore delle trasformazioni costituzionali*. Torino: Giappichelli.
- Roselli, O. 2012. *Scritti per una scienza della formazione giuridica*, Napoli: ESI.
- Treggiari, F. 2000. “Sistematica e metodo del caso come tecniche complementari d’istruzione giuridica: maestri tedeschi ed epigoni italiani dell’Ottocento.” *Per una riflessione sulla didattica del diritto (con particolare riferimento alla didattica del diritto pubblico)*, a cura di Cerulli Vincenzo, Roselli Orlando, Milano: FrancoAngeli, 105 sgg.